

Converrà, a questo punto, cercare di stabilire sulla base degli elementi di cui disponiamo in che modo il cambiamento strutturale prima menzionato alterò il fragile equilibrio preesistente.

Nel paragrafo precedente abbiamo mostrato che il centro da cui partono gli elementi che rompono l'equilibrio esistente è l'aggravamento del *deficit* della bilancia dei pagamenti e che uno di tali elementi è l'emigrazione dei capitali, dovuta in gran misura ai prestiti contratti dal governo e agli investimenti diretti inglesi. Il segno più evidente dell'avvenuto squilibrio è il progressivo calo del valore della moneta in rapporto alla moneta dominante. Infatti il peso cileno, il cui valore rimase inalterato sino al 1872-1873, era quotato a Londra a 44-45 d. Dopo questa data si inizia quella che è stata definita l'inflazione monetaria: verso il 1880 il valore del peso era diminuito a 33-35 d., poi a 20-24 d. verso il 1890, a 15-16 d. verso il 1900 e a 10 d. verso il 1910; in un periodo di 47 anni il peso cileno si era dunque deprezzato di quasi il 70% ⁷⁹.

Se pensiamo che sino al 1914 non solo l'Inghilterra ma anche gli altri paesi dell'Europa Occidentale fruiscono di una notevole stabilità monetaria, vediamo anche a questo livello una divergenza fra l'evoluzione cilena e quella inglese.

La prima spiegazione di questo fenomeno d'inflazione monetaria fu tentata da Fetter, il quale sostenne che si trattava di un fenomeno di ordine politico: la classe politicamente dominante — i proprietari fondiari —, avendo delle forti ipoteche sulle loro terre, avrebbero favorito la svalutazione come meccanismo per ridurre i loro debiti; questa tesi era abbastanza diffusa nella pubblicistica d'allora ⁸⁰.

Una spiegazione che prende in considerazione anche la struttura economica globale è quella data da Pinto Santa Cruz e Hirschmann prima, e da Sunkel poi, in termini sostanzialmente simili: il deterioramento del segno monetario dipese non soltanto dalla pressione della classe politica, ma anche dalla instabilità del livello delle esportazioni e dalla mancata esistenza di una politica monetaria governativa ⁸¹.

79. Cfr. G. SUBERCASEAUX, *El Sistema Monetario*, Santiago, 1921, pp. 347-349.

80. Cfr. F. W. FETTER, *Inflacion Monetaria*, Santiago, 1935, p. VII. Non molto diversa è l'interpretazione di T. E. DAVIS, *Eight Decades of Inflation in Chile, 1879-1959*, « The Journal of Political Economy », 1963, n. 4, pp. 389-397. Per un'ottima rassegna della polemica fra i sostenitori del regime aureo (*oreros*) e i sostenitori della carta moneta (*papeleros*), cfr. A. O. HIRSCHMAN, *op. cit.*, pp. 226-235.

81. Cfr. A. PINTO SANTA CRUZ, *op. cit.*, pp. 58-63 e 93-102; A. O. HIRSCHMAN, *op. cit.*, pp. 230-235; O. SUNKEL, *La Inflación Chilena*, in *Inflación y Estructure Económica*, Buenos Aires, 1967, pp. 5-52.